CALCIO SI INTENSIFICA LA PREPARAZIONE A DUE SETTIMANE DAL CAMPIONATO

Le squadre ancora alla ricerca dell'intesa

NELL'AMICHEVOLE ALL'OLIMPICO UNO SPETTACOLO DI BUON LIVELLO TECNICO

Parità tra biancoazzurri e viola: 2-2 (ma la Fiorentina è già a buon punto)

La Lazio, invece, è ancora in fase sperimentale e prova Sentimenti V a mezzala - Difficoltà d'ambientamento per Pinardi e Moltrasio - Hanno segnato Virgili (2), Sentimenti V e Lucentini

Atmosfera d'anteprima allo Olimpico per l'amichevole Lazio-Fiorentina: attesa e curiosità sulle gradinate, ove — malgrado un caldo da mozzare il fiato — si assiepavano più di cinquantamila persone, emozione ed un pizzico di nervosismo in campo per il primo contatto di stagione con il pubblico. Il risultato ha conservato l'impronta amichevole: 2-2, senza vinti né vincitori, ma poiché il risultato non aveva valore alcuno è degli uomini e delle squadre che bisogna parlare.

Lo spettacolo non è mancato, ché l'incontro — specialmente nel primo tempo, quando cioè i viola hanno giocato al gran completo — è stato piacevole ed interessante, anche se — ad onor del vero — non son mancate delle zone grigie, non illuminate dalla luce della tecnica e dell'agonismo Comunque non bisogna esagerare nella critica chè l'avventura vera del calcio deve ancora cominciare e non si può pretendere oggi di avere già compagini in fiato e ben rodate come in pieno campionato

SENTIMENTI V

Nell'esame la precedenza ai campioni. La Fiorentina, come si su, non ha mutato di un «ette» la formazione base che l'ha portata alla conquista dello scudetto, cosicché ha il vantaggio di avere una ossatura già collaudata e ben omogenea, con uomini che si conoscono a menadito e che non hanno perciò bisogno di entrare nel «clima» della squadra, di ambientarsi. Immutato lo schieramento, lo schema di gioco è per forza di cose già fluido, già consistente, ma — date le precarie condizioni di forma di qualche giocatore — non ha il ritmo e l'armonia dello scorso anno; questa deficienza, però, sicuramente si attenuerà con il tempo e con il lavoro.

In ogni caso l'efficienza della squadra è già notevole. La difesa gioca con bella disinvoltura e con sicurezza, pur se Magnini e Cervato sono ancora pesanti nei movimenti e se Rosetta ha un po' lo scatto appannato; su quest'ultimo giocatore, naturalmente, l'occhio della critica ha pesato più a lungo, perché la sua non più verde età è un motivo di dubbio sulle capacità di rendimento nel prossimo torneo. Come nel passato, Orzan è però pronto a ricevere l'eredità della maglia numero 5 Su Sorti e Toros poco da dire: ambedue hanno sbrigato il lavoro con sufficiente autorevolezza Il trio lare e apparso più sicuro e deciso

Nella mediana Segato è già avanti sulla strada della buona forma, mentre a Chiappella, giocatore da campionato, manca il fuoco e il pungolo dell'agonismo. L'attacco è a buon punto; Julinho e Montuori, specialmente il secondo, sono già in buona forma e hanno solo bisogno di giocare e giovare. Virgili è già pronto nello scatto e lesto nel tiro, come testimoniano i due goal messi a segno ieri all'Olimpico. Gratton e Prini, invece, sono ancora un po' pesanti e dovranno lavorare un bel po' per ritrovare il brio e la vivacità consueta.

I rincalzi scesi in campo nel secondo tempo hanno fatto vedere ben poco. Martinelli, il giovane terzino destro, è apparso disorientato e — forse attanagliato dall'emozione — ha commesso più di un errore; Rozzoni, Bizzarri e Taccola che hanno composto il trio centrale dell'attacco nella ripresa non hanno legato tra loro e hanno alternato buone e cattive cose. Onesto è stato, invece, il lavoro di Scaramuzzi, un mediano che si fa valere.

Sulla Lazio giudizi meno positivi. Lo stesso Carver del resto, allineando Sentimenti V a mezz'ala, ha indirettamente confermato che l'equilibrio della squadra è ancora instabile, che la formazione è ancora in alto mare e proprio nel suo punto più delicato: il quadrilatero.

Quello che manca alla Lazio (il difetto ormai è cronico!) è un interno di spola, che lavori con continuità nel cucire la retroguardia all'attacco. Conoscendo i pregi ed i difetti di Selmosson, Vivolo e Burini e non conoscendo ancora le caratteristiche del brasileno Tozzi, Carver ha riportato allo attacco quel Sentimenti V che in giovanezza fu interno nel Modena e nel Bari.

Il tentativo è un'arma a doppio taglio: difatti se rafforza il centro campo, in quanto «Pagaia» è un giocatore di grande generosità e di gran fiato, inceppa un po' il gioco della prima linea perché Sentimenti V non ha grande sensibilità nel trattamento della sfera e perdipiù ha una visione ristretta nell'opera di costruzione. A nostro parere Burini (magari sorretto da Sentimenti V nella mediana) potrebbe fare di più e meglio

Passiamo ai singoli reparti. La difesa sulla carta è indubbiamente rafforzata con gli innesti di Moltrasio e di Pinardi, ma finché questi due non si saranno amalgamati con il resto della squadra saranno pasticci. L'indecisione di Pinardi e soprattutto certi suoi difetti di posizione, per esempio, sono costati ieri alla Lazio due goal. Il tempo, comunque, dovrebbe eliminare queste deficenze Queste le prove di Fuin e Budimagrire un bel po' prima di ritrovare snellezza e velocità

Molino e Lo Buono difettano ancora in prontezza e decisione; il secondo poi dovrebbe cercare di affinare il suo gioco, di ingentilirlo evitando certi inutili quanto grossolani falli. Per la porta niente timori: Lovati è a buon punto e Orlandi è un rivale pericoloso.

L'attacco è fragilino: cinicchia, giocherella, ma tira raramente, e, soprattutto, l'accordo tra gli uomini deve ancora venire. Muccinelli è il più vivace, il più preparato; gli altri invece hanno tutti bisogno di lavorare e lavorare sodo: specialmente Praest che è tardo e pesante e Selmosson che nel suo «dribling» è sempre più lento. Lucentini e Chiricallo, entrati nella ripresa, sono apparsi deci ed intraprendenti; più in sordina Zaglio che però è entrato pochi minuti prima del fischio finale.

Brevi cenni di cronaca. Nutriti gli applausi all'ingresso dei viola, anche se il pubblico resta un po' deluso nel vederli senza scudetto, ma questa è una primizia che la Fiorentina vuole riservare al pubblico di casa. E non ha torto. Applausi anche alla Lazio, dalla quale il pubblico romano si attende quest'anno un bel campionato.

Inizio in sordina, poi Montuori da una parte e Muccinelli dall'altra movimentano un po' le acque. Al 17' bel duello Muccinelli-Selmosson sulla destra e cross finale a Senti-

ENNIO PALOCCI

(Continua in 5a pag. 2a col.)

LAZIO: Lovati (Orlandi); Molino, Lo Buono; Fuin (Burini), Pinardi, Moltrasio; Muccinelli (Lucentini), Sentimenti V, Bettini (Praest, Zaglio), Selmosson, Praest (Chiricallo).
FIORENTINA: Sarti (Toros); Magnini (Martinelli), Cervato; Chiappella (Scaramuzzi, Rosetta (Orzan, Segato; Julinho, Gratton (Rozzoni), Virgili (Bizzarri), Montuori (Taccola), Prini.
Arbitro: Lo Buono di Messina.
Marcatori: Primo tempo: al 25 e al 30' Virgili (F.); secondo tempo: al 3' Sentimenti V (L.) e al 13' Lucentini (L.).
Note: all'incontro hanno assistito oltre cinquantamila persone. Nel primo tempo l'arbitro Lo Bello ha fatto osservare un minuto di raccoglimento dedicato alla memoria di Giampiero Combi.

LAZIO-FIORENTINA 2-2 — La rete del pareggio laziale realizzata da LUCENTINI con un forte tiro rasoterra sulla destra del portiere viola Toros, proteso inutilmente in tuffo

ASSENTE BONIPERTI INFORTUNATO

In ombra la Juve con il Parma (1-1)

Colombo ha portato in vantaggio i bianconeri che poi sono stati raggiunti con un gol di Erba

PARMA: Magnanini, Cocconi, Patrucco, Miniussi, Fratelschi (Darni). Alfier (Giacchetti), Sangiorgi, Azzali II, Erba, Pravisano, Convalle.

JUVENTUS: Viola (Mattrel), Corradi (Boldi), Garzena, Emoly, Nay, Montico, Hamrin, Colombo (Bartolini), Antoniotti (Colombo), Conti (Stivanello).

MARCATORI: Colombo (J) al 16' del primo tempo; Erba (P) al 5' del secondo tempo.

(Dal nostro corrispondente)

PARMA, 2. — La partita di oggi non è stata bella, ma litigiosa alla mezz'ora di gioco del secondo tempo allorché i giocatori delle due squadre scambiavano spintoni e sgambetti; le partite precampionato hanno esclusivamente la funzione di affiatare i giocatori che per la prima volta si ritrovano nello stesso «team», a volte provenienti da scuole diverse, com'è il caso di Hamrin, Conti, Stivanello e Antoniotti della Juventus, Convalle, Patrucco Frateschi e Pravisano del Parma

Il signor Puppo allenatore dei bianco neri ha i suoi dilemmi: e oggi ha cercato di schiarirli piazzando Montico a metà campo, Hamrin sulla linea laterale, quasi sempre avanzato, seppure qualche volta l'abbiamo visto arretrare, per dare aiuto alla linea di mediana, mentre Antoniotti che ha giocato solo il primo tempo ha funzionato egregiamente e intelligentemente da rezista dell'attacco tenendosi piuttosto indietro con a fianco Colombo che sostituiva Boniperti, ancora affetto dalla lieve distrazione muscolare. La personalità del quadrilatero juventino è ancora un poco opaca ma il signor Puppo non dispera ed ha fiducia nei suoi ragazzi. La squadra locale ha presentato alcune novità, giovani volonterosi di far bene e guadagnar la stima del pubblico. Citiamo: Patrucco, Erba, Convalle, Azzali II, Magnanini e Giacchetti.

La cronaca della partita ci dice che al 5' e al 6' Azzali e Sangiorgi tirano verso Viola. Poi all'11' è Hamarin che pesca Antoniotti al centro ma spreca calciando al volo sopra la traversa. I bianconeri al 16' con Antoniotti che smista rapido a Colombo il quale fa partire un tiro secco e preciso, segnando la prima rete della partita.

All'inizio del secondo tempo Erba smista a Convalle che lascia in «surplace» Boldi e Manca il goal per poco. Poi al 5' il goal del pareggio: Nay allenta la guardia ad Erba e questi ne approfitta per segnare. Il gioco continua poi fiacco.

Al 41' Patrucco sgambetta Hamrin in area: rigore che Emoli tira e Magnani para tuffandosi nella destra

PIERO SACCENTI

È TERMINATA 2-2 MA AI FRIULANI È STATO NEGATO UN CALCIO DI RIGORE

Diecimila spettatori fischiano il Milan che per poco non perde con l'Udinese

Ha dato spettacolo il nuovo acquisto bianconero, lo svedese Linskog - Slegata in difesa e confusionaria all'attacco la squadra milanista - Una rete Galli

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 2. — Il Milan riveduto e corretto ha iniziato a suon di fischi la stagione 1956-57. I diecimila spettatori non si sono occupati minimamentet degli straordinari contegni tattici inventati dal signor Gipo Viani che funzionano così bene la vigilia; appena si sono resi conto che l'Udinese aveva chiuso in angolo il Milan e lo stava tempestando di botte — si sono messi a fischiare i rossoneri e a battere le mani ai friulani, non a Frignani che, anzi, è stato ripreso più volte.

Il presidente Rizzoli si passava la mano sulla fronte e lanciava occhiate di sbieco al collega Moratti, il quale, dopo la prova sostenuta dall'Inter sabato scorso, non poteva certamente rispondergli con un sorriso. Aveva, invece, il viso soddisfatto e allegro Bigogno, il nemico giurato delle tattiche e delle contrattattiche, che si godeva un mondo lo spettacolo offerto dai suoi vigorosi giovanotti.

L'Udinese costituisce un complesso muscoloso e virile di cui gioco lineare a tratti si fa raffinato e complesso. Anche quest'anno la società veneta si è assicurata il lavoro di un ottimo attaccante a cui è stato affidato il compito di registrare e di dirigere la prima linea: lo svedese Linskog, un ragazzone ventiquattrenne, 17 volte nazionale, che nel fisico e nel modo di correre e di toccare la palla ricorda molto da vicino il John Hansen dei migliori campionati, e il nuovo «raggio» della compagine. Dopo Selmonsson «raggio di luna» e Bredesen «raggio di sole», eccoci a Linskog «raggio di marte». Lo svedese è, dunque, il nuovo cervello della linea di attacco udinese e vi assicuriamo che è un buon cervello; magari non molto pronto, ma preciso nell'intuizione delle azioni e continuo nel lavoro. Linskog, al quale, benchè sia giunto da poco a Udine, tutti i compagni di settore si rivolgono per avere suggerimenti e aiuto, riconoscendone così l'autorità tecnica, ha fatto belamente ballare la sconclusionata difesa rossonera

Maldini, Zagatti, Fontana, Zannier, eBrgamaschi non coagulano in un unico sforzo le loro fatiche, si sbandano facilmente, aprendo larghi e comodi corridoi ala pressione avversaria. Tra questi cinque giovanotti manca il tipo autoritario e capace, in grado di dare consistenza ai due reparti. Si ha l'impressione che ognuno di loro giochi per conto proprio, indifferente a ciò che stanno facendo gli altri.

Anche la prima linea milanista ha sconcertato il pubblico, sia per la sua lentezza, sia per la mancanza di coesione e di forza di penetrazione. Il povero Galli (che agli occhi dei sostenitori della squadra, abituati al grosso Nordhal, pare ancor più mingherlino di quanto in verità non sia) è stato beccato di continuo.

I milanisti, che si ricordano le cavalcate travolgenti di Gunnar che penetrava nelle aree di rigore avversarie trascinandosi appesi alle spalle gli avversari, scaraventandoli a terra, hanno accolto con malagrazia lo striminzito romanista che vola in terra alla prima spintarella.

Notiamo però che la difesa udinese è un difesa di primo ordine. A custodire la porta di Romano, Bigogno ha schierato cinque giovanottoni con il doppio torace e i doppi muscoli, che metterebbero in soggezione anche i cento chilogrammi di Unnar Nordhal. Azzimonti, Valente, Pantaleone, Pique e magli, oltre alla non comune prestanza fisica, sanno costituire un valido arsine, mobile e pronto, all'invadenza avversaria

I «tecnici» del Milan al termine della partita, accusavano i loro calciatori dicendo che la Udinese aveva giocato l'incontro di campionato e non una «amichevole», ma questa argomentazione, a nostro parere, non regge Ognuno si è accorto che Liedholm non ha più energia necessaria per sostenere il ruolo di mezz'ala, che il suo passo è lento e stanco e frena anche la corsa dei compagni di settore; Bredesen come ala è sprecato. Le ali tornanti devono essere capaci di scattare e capaci di correre a grande velocità per cinquanta o settanta metri e Bredesen è un maratoneta resistente e niente di più, cioè può essere usato come mezza ala e non come ala Schiaffino è sempre il migliore, ma anche a lui non si deve richiedere di più di quanto può dare. Di Bagnoli, di Radice, di Meanti, di Fasvetta abbiamo già parlato a suo tempo: Radice e Bagnoli, a un certo punto, potrebbero essere promossi titolari non crediamo che cucchiaroni possa essere il toccasana del Milan. Se per ora il Milan spostasse Liedholm mediano e Bredesen mezz'ala le cose andrebbero, a nostro parere, meglio.

MARTIN

Il Napoli delude ma Vinicio brilla: il positivo Verona è battuto per 2-0

Senza infamia e senza lode il debutto del sostituto di Geronazzo, l'italo-cileno Moro che ha marcato anche una rete; l'altra rete è stata segnata da Molinari

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 2 — Ancora una volta i tifosi partenopei hanno abbandonato delusi lo Stadio. Il Napoli ha assai stentato la vittoria contro il Verona, ma, ancor di più, non ha fornito una apprezzabile cifra di gioco.

La squadra azzurra si è retta prevalentemente sugli spunti, veramente pregevoli, di Vinicio apparso ancora una volta in gran forma, ed il miglior uomo in campo, e su una discreta tenuta difensiva.

L'attrattiva della partita per i tecnici e gli spettatori era rappresentata dal debutto in maglia azzurra dell'italo uruguagio Moro E' questi un giocatore accompagnato da apprezzabili referenze, e che si dice sia stato compagno di squadra di Montuori nel Santiago del Cile. Egli, nell'intendimento dei tecnici vesuviani, dovrebbe essere la nuova mezz'ala del Napoli, orfano di turno al posto del deludente Geronazzo. Ma Moro contro il Verona non ha fatto grandi cose. Si è mosso con sveltezza, ha passato buone palle ai compagni, ha sferrato qualche ottimo tiro contro la porta difesa dal bravissimo Ghizzardi Non c'è parso, però, un giocatore capace di sanare i mali del Napoli, è fornito di grandi doti. A tutti ha dato l'impressione di essere più un'ala che una mezz'ala, nel senso che sa sfoggiare buoni spunti, ma non ha il passo e la complessione dell'interno. O, forse, il Napoli preoccupato dai mugugni dei tifosi che non sono rimasti soddisfatti dalla prova precedente col Cirio, lo ha presentato mezz'ala pur sapendo che si tratta di un'ala al cento per cento? Contro un Napoli privo, come abbiamo detto, e ripetiamo, di una solidità, di un fianco e poggiante tutte le sue batterie sulla forza di alcune individualità, ha fatto bella figura il Verona

In complesso la partita è stata sufficientemente monotona ed illuminata, a tratti dagli «a solo» di Vinicio e da qualche buona trama della compagine veneta

Il centrattacco azzurro si è presentato alla ribalta al 3' con una magnifica azione, però conclusasi con un brutale atterramento ai suo danni da parte del centro mediano avversario.

Il brasiliano, uscito piuttosto malconcio dallo scontro, voleva però battere la massima punizione, ed il suo tiro non molto forte ma angolato era respinto a pugni dall'ottimo guardiano veronese. Al 17', Vinicio compiva un'altra spettacolosa azione

Al 21', era il Verona a segnare un bel gol con Maccagno che riprendeva una respinta di Greco e staffilava imparabilmente. Il gol però veniva annullato perchè il giovane centrattacco veneto stava aggiustata la palla con le mani.

Ancora azioni individuali del Napoli, e segnatamente di Vinicio, interrotte da qualche trama ben congegnata ma priva di mordente degli ospiti

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II (Del Bene); Morin (Beltrandi, Franchini, Posio (Ciccarelli); Romagnoli, Moro (Geronazzi). Vinicio, Pesaola (Moro), Molinari (Pesaola).
VERONA: Ghizzardi; Donzelli, Degalli; Frasi, Cardano, Conio; Galassini, Stefanini, Maccacaro, Bertucco, Bassetti.
Arbitro: Oliviero di Napoli.
Marcatori: Al 41' del 1. tempo: Molinari; al 6' della ripresa: Moro.
Note: Tempo bello; terreno di gara in magnifiche condizioni; oltre ventimila spettatori. Calci d'angolo 5 a 4 per il Napoli. Nessun incidente di rilievo.

Finalmente, al 41', riusciva agli azzurri di battere il portiere avversario, Era Molinari a marcare il gol, ma la segnatura dell'estrema sinistra era favorita da un piramidale errore del terzino Donzelli.

Nella ripresa, il gioco non mutava fisionomia malgrado il Napoli avesse modificato per 3/4 il suo schieramento.

Al 6' gli azzurri raddoppiavano. Crossava Geronazzo dalla destra, irrompeva di testa Moro e Ghizzardi era battuto. Sembrava che il Napoli dovesse cogliere una abbondante messe di reti, ma ci si sbagliava. Era il Verona che decise ad accorciare le distanze si proiettava con accanimento e velocità all'attacco.

La partita, pero ogni suo interesse si trascinava piatta fino alla fine ed era salutata da molti fischi del deluso pubblico

BALDO MOLISANI

CON ANNOVAZZI GRAN REGISTA

Atalanta-Brescia 2-1

BRESCIA, 2 — Le due squadre, ancora a corto di preparazione, non hanno potuto offrire uno spettacolo di eccezione. Ad aumentare le difficoltà della vigilia del campionato hanno contribuito le assenze di Bassetto e dello svedese Gustavsson nelle file dei bergamaschi e di Neri, Paoiani e Sospetti tra i locali. Non potendo eccellere dal punto di vista tecnico, le due squadre hanno giocato in modo abbastanza veloce effettuando di tanto in tanto qualche buona azione. In campo neroazzurro la regia di Annovazzi e la buona prova fornita da Janich hanno fatto dimenticare le deficienze degli altri. Tra i bresciani si è avuto un buon gioco da parte di Fraschini, Crippa e Varlien.

I gol sono stati segnati nel primo tempo, al 30' dal bresciano Crippa che ha sfruttato un passaggio errato del terzino Corsini al proprio portiere; nella ripresa, al 27' su calcio di punizione battuto dal limite Cattozzo ha pareggiato. Il gol della vittoria è stato segnato al 41' da Magnavacca che ha approfittato di un errore di Provezza

Legnano-Reggiana 1-0

REGGIO EMILIA, 2 — La Reggiana dopo aver dominato per tutto l'incontro, pur trovandosi di fronte ad una squadra di divisione superiore è stata sconfitta con una rete segnata allo scadere del tempo da Caprile con la complicità del portiere locale Nella ripresa il centrasanti Perl idella Reggiana colpiva di testa la traversa e a un minuto dal termine segnava il punto della vittoria per gli ospiti.

Sampdoria-Alessandria 3-2

Ancora una volta **FIRMANI**, che ha realizzato due dei tre goal, si è confermato uno dei migliori bluccrchiati

ALESSANDRIA, 2 — L'incontro pre-campionato tra Sampdoria e Alessandria, svoltosi su un terreno ottimo e davanti a 5 mila spettatori, si è risolto con una vittoria di misura della squadra ligure che nel secondo tempo, con l'innesto di Ronzon al posto di Tortul, si è fatta più pericolosa. Dopo un primo tempi a reti inviolate si è avuta una ripresa più interessante.

Al 5' del secondo tempo, infatti, apriva la segnatura Firmani. Dieci minuti dopo l'Alessandria ristabiliva il pareggio per merito di Morbello. Al 26' ancora Firmani sorprendeva Stefani con un tiro all'incrocio dei pali, da circa 20 metri. La risposta degli alessandrini era immediata e, su centro di Morbello, due minuti dopo Redegalli riportava le squadre alla pari. Alla mezz'ora la Sampdoria otteneva il gol della vittoria, facilitata da una incertezza del mediano Traverso. Della Sampdoria si sono distinti Farina, Bernasconi, Firmani e Okwirk.

LAZIO-FIORENTINA 2-2 — Per la seconda volta il centravanti fiorentino VIRGILI ha battuto Lovati. Poi nella ripresa verrà il pareggio della Lazio con Sentimenti V e Lucentini